

## Le poesie di Silvano Ciprandi - 4

Care Amiche ed Amici,

Questo coronavirus che ha scombussolato la nostra vita, costringendoci tra le mura domestiche per non cadere, ahimé, tra le sue pericolosissime grinfie, non può nulla sul nostro pensiero, capace di superare qualsiasi ostacolo e, in particolare, sulla poesia, il più bel nutrimento della nostra anima. Ho quindi pensato di mantenere vivo quel filo che ci ha fin qui legati durante i nostri incontri culturali, proponendovi una periodica lettura di poesie. Ecco la quarta, una bella poesia come antidoto al corona virus

### **RAINER MARIA RILKE**

Sulle tracce dell'ispirazione mariana di Rilke, che ha già dato vita alla composizione "Annunciazione", propositavi in precedenza, vi sottopongo ora la lettura di questa lirica scarna e terribile, intitolata "Pietà", nella quale lo strazio della madre che tiene in grembo il Figlio ucciso, desta uno straordinario, inconsolabile sentimento di disperazione di una madre non ancora assunta in cielo, ma umanamente sofferente sulla terra, simile a milioni di Madri che quaggiù piangono la perdita irreparabile dei loro Figli. Ed è questo il senso del linguaggio dal sapore quotidiano, posto dal poeta sulla bocca di Maria.

La lirica, fu ispirata a Rilke alla vista di una pietà tardo-gotica nel Duomo di Aquileia. Chi parla, come detto, è Maria. Ascoltiamola.

Pietà

Ora, la mia miseria si fa colma:  
e tutta mi riempie  
di uno strazio implacabile,  
che non ha volto e nome.  
Irrigidisco, come irrigidisce  
la pietra in ogni vena.  
E, fatta pietra dura,  
questo soltanto io so:  
tu sei cresciuto, sei cresciuto, Figlio,  
dismisuratamente,  
per superare - Angoscia senza limiti -  
l'ambito smisurato del mio cuore.  
Ora, sul grembo tu mi giaci, tutto  
sghembo e riverso...  
E non ti posso, non ti posso, Figlio,

più partorire...